

NOTIZIE

ESTRATTO

da

ARCHIVIO STORICO ITALIANO

2015/1 ~ a. 173 n. 643



Leo S. Olschki Editore  
Firenze

# ARCHIVIO STORICO ITALIANO

FONDATO DA G. P. VIEUSSEUX

E PUBBLICATO DALLA

DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA PER LA TOSCANA

---

2 0 1 5

---

DISP. I



LEO S. OLSCHKI EDITORE

FIRENZE

2015

attraversare una delle grandi porte prospicienti il litorale e quindi muoversi tra le viuzze intricate, non senza provare una sorta di agorafobia per la piccola folla di funzionari sospettosi e un po' famelici, interpreti e testimoni autorizzati dalle parti, facchini e pesatori che si fanno offrire una bevuta nonostante i divieti coranici, agenti commerciali del sultano e mercanti locali. E poi si arriva alle merci vere e proprie: da una parte i metalli preziosi e non (argento, mercurio, rame, stagno, piombo, ...), i panni di lana dell'Italia centro-settentrionale, la frutta secca del Mezzogiorno, le pellicce arrivate dalla lontana Russia, l'ambra, il corallo, il mastice, la cera, il miele, la melassa, i formaggi, l'olio, il sapone, il vino, lo zafferano e tanto altro ancora; dall'altra un diluvio impressionante di spezie, ognuna delle quali con le proprie unità di misura, i propri recipienti, i propri imballaggi, le proprie condizioni di vendita. Questo gigantesco scambio di merci, che raggiunge livelli frenetici nella buona stagione quando arrivano le mude (cioè i convogli di galee regolamentati dal senato veneziano), è fluidificato da un sistema di transazioni nel quale il baratto aveva una funzione regolatrice fondamentale. Modesti erano gli affari liquidati per contanti, inconsistenti e talvolta vietati quelli a credito con pagamenti a termine: gli affari erano affari, ma gli infedeli rimanevano sempre tali da entrambi i punti di vista.

L'edizione dei testi, curata in maniera davvero eccelsa, è pertanto preceduta da una vera e propria monografia sul commercio veneziano in Egitto alla fine del '400. *Last but not the least*, il volume è completato da un sontuoso glossario relativo alle persone nominate nei testi, ai luoghi, alle merci, ai pesi, alle misure, ai contenitori, agli imballaggi, alle monete e a qualsiasi termine tecnico del gergo commerciale e fiscale.

SERGIO TOGNETTI

*Vespucci, Firenze e le Americhe*, a cura di Giuliano Pinto, Leonardo Rombai, Claudia Tripodi, Firenze, Olschki, 2014, pp. 489 (con CD-ROM) – Il volume raccoglie gli atti del convegno tenutosi a Firenze nel 2012 nell'ambito delle celebrazioni vespucciane legate all'anniversario della morte del celebre navigatore ed esploratore del Nuovo Mondo.

L'opera editoriale rispetta nella sua composizione il programma del convegno, suddividendosi in due parti distinte, la prima delle quali ripercorre l'epopea vespucciana inquadrandola all'interno del contesto storico che ne determinò le tappe essenziali. Il saggio di apertura (Pinto) riassume i tratti distintivi di quel fenomeno economico e culturale che aveva fatto di Firenze e dei suoi mercanti un punto imprescindibile nel commercio internazionale e nel capitalismo finanziario europeo. In virtù di questa proiezione mondiale delle attività economiche, mercanti e navigatori fiorentini avevano iniziato fin dai primi decenni del Trecento a presenziare le città della penisola iberica contribuendo a mettere in connessione due sistemi commerciali in un certo senso complementari (Soldani, Dei).

Le potenzialità economiche della penisola iberica, incrementate dal percorso di unificazione politica realizzatosi proprio a cavallo tra XV e XVI secolo, erano perciò pronte per essere investite nell'apertura di nuove rotte verso Occidente e nella creazione di nuovi mercati (Abulafia, Alonso, Sardich) Questa frequentazione di lungo

corso degli operatori toscani nel contesto iberico favorì il coinvolgimento di uomini e capitali fiorentini nelle prime spedizioni dirette all'esplorazione dell'Atlantico. Se la presenza di operatori toscani negli insediamenti del Nuovo Mondo rimane confinato ad un numero ridotto, ma interessante, di esperienze individuali (Orlandi), i capitali apportati dalle compagnie fiorentine potevano risultare indispensabili per la progettazione dei viaggi di esplorazione (Guidi Bruscoli). L'interesse per la geografia e l'astronomia era tutt'altro che raro all'interno di un tessuto sociale aperto alle relazioni internazionali ed al commercio sulla lunga distanza (Tripodi, Gentile).

L'importanza dei viaggi vespuciani viene discussa in alcuni saggi che cercano di affrontare un tema ampiamente dibattuto dalla storiografia passata e recente attraverso nuovi punti di osservazione. Da una parte, la riflessione sulle basi geografiche e filosofiche dei suoi viaggi (Rombai, Ottria), dall'altra, la critica della figura dell'esploratore fiorentino nei secoli che ci separano dalla sua morte (Formisano, Chegal, Spagnesi).

La seconda parte del volume risulta ulteriormente diversificata cronologicamente per i temi affrontati, aiutando certamente l'opera a completare il panorama delle riflessioni storiografiche derivabili dalla sorgente vespuciana. In questo caos, il saggio di apertura (Ciuffoletti) analizza gli scambi reciproci di risorse umane quali fattori essenziali per lo sviluppo delle due realtà (Firenze ed America). Inteso quale origine dei rapporti tra Firenze ed il continente americano, Vespucci è forse il primo esportatore del Rinascimento toscano in una parte del mondo che per lungo tempo resterà affascinata dai modelli culturali italiani. La considerazione vale in particolare per gli Stati Uniti, dove lo studio e l'influenza del Rinascimento ha certamente valicato i limiti delle ricerche accademiche per avvolgere i costumi e la società. Da qui, la ragione della presenza di ben cinque saggi dedicati all'argomento, sebbene con prospettive e contestualizzazioni diversificate (Baldassarri, Sacerdoti Mariani, Camporeale, Martellone, Luconi). Impreziosisce infine la pubblicazione, l'inclusione di un CD contenente l'edizione digitale del quarto volume del *Codice Alberico* dell'umanista veneziano Alessandro Zorzi, la quale riunisce relazioni e lettere dedicate alla scoperta del continente americano.

FRANCESCO BETTARINI

*Friendship and Sociability in Premodern Europe: Contexts, Concepts and Expressions* a cura di Amyrose McCue Gill, Sarah Rolfe Prodan, Toronto, Centre for Reformations and Renaissance Studies, 2014, pp. 318. – «Una delle più grandi consolazioni di questa vita è l'amicizia» scriveva Manzoni nei *Promessi Sposi*. Lo affermava, con quel pizzico di consueta ironia, prima di addentrarsi in una storia di imbrogli alle cui origini stavano, per contrattare, le confidenze tra amici di segreti che sarebbe stato meglio non rivelare.

Se si passa dalla finzione narrativa, all'esegesi storico-documentaria, il volume che qui si presenta (esito di un più ampio convegno che si è tenuto a Toronto, tre anni fa, con la partecipazione di studiosi canadesi, europei e statunitensi), sembra confermare questo assunto. Nonostante le molte contraddizioni di cui i rapporti di amicizia si sostanziano, e che spesso rispecchiano le molte sfaccettature degli uomini